

# Cultura & Spettacoli

culturaspettacoli@arena.it

tel. 045.96.00.111

Il libro

## Il lungo viaggio dell'amicizia e le fragilità dell'adolescenza

• Lo scrittore veronese Michele Orti Manara presenterà venerdì alla Feltrinelli «Le maschere del massacro»

FRANCESCABILLI

Primo giorno di scuola, quarta liceo, città di provincia negli Anni Novanta. L'anno alle porte non sembra preannunciare niente di diverso dall'incrollabile monotonia del passato, quando l'appello della professoressa di matematica, come una formula magica, evoca improvvisamente l'arrivo di una nuova compagna di classe. Lo scrittore veronese Michele Orti Manara, torna nella sua città natale per presentare il suo ultimo libro «Le maschere del massacro». L'appuntamento è per venerdì 27 marzo, alle 16, alla Libreria Feltrinelli di Via Quattro Spade con il BookHood. Un ritrovo mensile di tutti i ragazzi che amano leggere e la lettura condivisa, un progetto coordinato da Martina Meneghetti di Feltrinelli e Martina Scrimali di Emme Literary Studio.

La libreria Feltrinelli è da sempre uno spazio culturale aperto alla città e ai giovani. A questo proposito nasce BookHood, un gruppo di lettura in cui vengono affrontati diversi titoli e argomenti; in particolare si è scelto il libro di Orti Manara per toccare anche temi delicati e ritagliare così un momento di prevenzione e divulgazione.

«Mi piace tanto l'idea del gruppo di lettura, non c'è ri-



La presentazione Michele Orti Manara sarà alla Feltrinelli

schio di fare nessuno spoiler e puoi parlare apertamente di tutte le tematiche del libro - afferma Michele Orti Manara -. Mi piace ancora di più il fatto che siano persone giovani, sono molto curioso di capire quanto si siano sentiti rappresentati o meno, essendo ambientato parecchi anni fa... vedere quanto è arrivato a loro e come l'hanno visto con i loro occhi. Ma soprattutto, capire quanto generazioni diverse in quella stessa età si assomigliano».

«Le maschere del massacro» di Michele Orti Manara è un romanzo ambientato negli Anni Novanta, che racconta l'incontro tra due adolescenti e il legame intenso e inquieto che ne nasce. Attraverso questa relazione, la storia esplora le fragilità dell'adolescenza, il senso di inade-



Le maschere del massacro di Michele Orti Manara  
Racconti Edizioni

guatezza e di insoddisfazione, fino alla difficoltà di corrispondere alle aspettative. Il titolo, volutamente crudo e ispirato ad una canzone dei Cure, diventa una chiave di lettura del romanzo: un richiamo diretto alle paure e ossessioni della giovinezza, nel tormentato passaggio verso l'età adulta. Trasferito-

si a Milano per l'università, Orti Manara ha iniziato a scrivere negli anni degli studi, ma dalla scrittura alla pubblicazione è passato del tempo. Ora quando guarda a Verona la vede con occhi malinconici e nostalgici, ricordando la sua gioventù. Non a caso, infatti, la città viene richiamata nel suo libro.

«Dovendo ricostruire gli anni della gioventù, ho ripescato dai miei ricordi; quindi, inevitabilmente un po' della mia vita è finita nel libro - confessa Michele Orti Manara -. Essendo ambientato nel periodo del liceo, ho inserito diversi avvenimenti che mi sono accaduti a Verona. Non dico che sia esplicitamente la città rappresentata, non viene mai definita, ma ci sono diversi richiami».

Gli anni delle superiori al Liceo Scipione Maffei, il ritrovo con gli amici in Piazza dei Signori, tanti sono i ricordi che lo legano alla città di Verona, come le più grandi amicizie, che torna spesso e volentieri a trovare. Anche gli spazi narrativi riflettono questa memoria, come la casa della protagonista femminile sulle colline fuori città «Ci sono degli scorcio che per me in realtà sono abbastanza identificabili».

«Io comunque ho iniziato a scriverlo tempo fa: gli adolescenti del libro non sono quelli di oggi ma quelli degli Anni Novanta - conclude lo scrittore veronese -. Non a caso, si parla di Interrail, ho voluto dare coordinate precise di quel periodo». Tra ricordi personali e suggestioni narrative, il ritorno di Michele Orti Manara a Verona diventa un dialogo aperto tra generazioni, capace di far emergere emozioni e fragilità

Il progetto Hdemy Group



Il progetto Nad Gianpietro Sacchi con Nicola Pighi

## Quando il design diventa un percorso di arte e cultura

• Nad è una delle accademie di formazione all'avanguardia in Italia, riconosciuta anche a livello europeo

LUCASGUZZARDO

Ha sede a Verona, in via Santa Teresa 12, una delle accademie di formazione di design più all'avanguardia in Italia, soprattutto dal punto di vista della formazione e della preparazione. È la Nuova Accademia del Design, parte della holding Hdemy Group nata nel 2010 da una idea di Nicola Pighi, presidente e amministratore unico di Hdemy. La crescita dell'accademia, riconosciuta anche a livello europeo con strettissimi rapporti con il mondo produttivo, è stata costante, tanto che il gruppo ha anche una sede a Milano e nel 2024 ha acquisito la prestigiosa Accademia Cappello a Firenze. L'idea di base di Nicola Pighi è semplice quanto efficace: unire formazione accademica di qualità, per essere quel punto di collegamento non solo con le imprese del territorio, mettendo a disposizione i vari riconoscimenti a livello europeo, con percorsi adatti agli studenti che vogliono fare del design la propria professione. Nad, infatti, organizza corsi semestrali, annuali, biennali e triennali con oltre 150 docenti nelle tre sedi, coordinati dall'architetto Gianpietro Sacchi direttore didattico dell'accademia. «Uno studente che esce da un istituto tecnico con indirizzo moda o grafica, ha già una ottima base su cui lavorare - afferma Nicola Pighi -. Ecco perché questi studenti hanno bisogno di un biennio che trasformi quella competenza che già hanno, in una preparazione oggettiva perfetta per entrare immediatamente nel mondo del lavoro». Le materie trattate da Nad vanno dall'arredatore di interni al design specializzato nella moda, all'arredamento, alla grafica e alla

pubblicità, senza dimenticare il visual merchandising e il nuovo corso in green design. «La riforma scolastica che il ministero sta portando avanti, è esattamente quello che noi stiamo già costruendo in Nad - continua Pighi -. I Patti educativi 4.0, i rapporti con le imprese, il percorso di 4+2 anni per noi non sono una novità. Sono la nostra struttura su cui abbiamo fondato il nostro gruppo». L'organizzazione didattica di Nad è articolata e curata nei minimi particolari, con i nostri docenti nelle sedi dell'accademia che seguono gli oltre 600 studenti che ogni anno fre-

**L'idea** «Volendo semplificare ulteriormente il nostro credo, di solito usiamo il seguente slogan: uno studente, una classe, una città», spiega Pighi

quentano in presenza o in streaming. In previsione, poi, ci sono le aperture di altre sedi a Treviso o Venezia. Questo perché il nostro Paese all'interno dell'Europa è quello che ha la maggiore tradizione nel design nelle arti applicate. Tenendo conto che il sistema formativo pubblico riguardante il design rimane limitato mercato. Tenendo presente che la maggior parte della formazione ad alto livello per questo ambito avviene in istituti privati: un paradosso a pensarci bene. «Volendo semplificare ulteriormente il nostro credo, di solito usiamo il seguente slogan: uno studente, una classe, una città, che spiega in maniera semplice e dettagliata quello che facciamo in Nad», conclude il fondatore Pighi. Prima di Nad, in Veneto la formazione design di livello era quasi assente sul territorio della nostra Regione. Veneto che è il distretto produttivo più denso d'Italia sei settori, moda, arredo, comunicazione e architettura.

Appuntamenti in musica

## Musiforum con Plastica e Laura Agnusdei

Ai Musiforum organizzati da Salmon Magazine si ascoltano gli album nella loro interezza - un'attività rivoluzionaria nel mondo di oggi, frammentato in miliardi di singoli sulle piattaforme di streaming. Lo si fa in gruppo, in silenzio, con un'introduzione prima e un dibattito a seguire secondo una pratica mutuata dal cinema, come suggerisce il nome.

Giunto ormai a più di settanta serate, che in altre pa-

role significa più di settanta album ascoltati, stasera dalle 20, il Musiforum prende una veste particolare in occasione della rassegna «La Repubblica delle donne, 80 anni di futuro» promossa dal Comune di Verona per la Giornata internazionale della donna.

Saranno ospiti, infatti, due fra le musiciste più interessanti della scena indipendente italiana, ciascuna con il proprio album guida da proporre per parlare di alcu-

ni temi urgenti. Da un lato Plastica, nome d'arte di Matilde Ferrari, porterà l'elettronica multiculturale di Yu Su e del suo «Yellow River Blue». Polistrumentista, produttrice e dj, Plastica è uscita nel 2025 con il suo primo album «Ox» per l'etichetta milanese Asian Fake.

Ha fondato, inoltre, insieme a Elasi il collettivo Poche, che raccoglie le produttrici della scena italiana cercando di ribaltare il suo nome omen. Dall'altro lato,

c'è Laura Agnusdei con lo spiritual jazz di Don Cherry in «Brown Rice». Laura Agnusdei è una sassofonista di stanza a Bologna che lo scorso gennaio ha pubblicato «Flowers Are Blooming in Antarctica», fra gli album sperimentali più apprezzati dalla critica.

Gli argomenti del forum sono chiari: gender gap in musica, il ruolo dell'elettronica e gli spazi per alzare le voci (femminili).

Giovanna Girardi